

L'INTERVISTA

Francesco Paolo Sisto

“I fascismi sono intollerabili nessuna esitazione politica”

Il sottosegretario alla Giustizia: “È il comportamento di un militante Per sciogliere un movimento politico servono anche altri elementi”

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Prima i magistrati dovranno concludere le indagini sul nuovo episodio di violenza legato a un militante di CasaPound e solo dopo aver chiuso l'inchiesta, sottolinea il vicesegretario della Giustizia Francesco Paolo Sisto, di Forza Italia, «se ci saranno i presupposti per uno scioglimento dell'organizzazione, la politica non dovrà avere esitazioni». Sisto, poi, lo ripete più volte: «Fascismi e neofascismi sono intollerabili. Tutti gli estremismi – aggrunge – sono patologici, perché l'intolleranza delle idee diverse dalla propria è sempre una patologia».

CasaPound sostiene che ci sono risse ogni giorno e di essere stata presa di mira dai media.

«Posso dire che prima di quest'ultimo grave episodio ce ne sono stati altri. E vedo che chi abbraccia l'estremismo politico ricorre più spesso, statisticamente, ad aggressioni come quelle di queste settimane. Sono ambienti in cui il germe della violenza matura con più facilità».

Riconosce quindi il ricorso alla violenza come un metodo politico di CasaPound?

«La mia esperienza di avvocato penalista mi fa dire che la responsabilità penale è sempre personale. E che sarà soprattutto compito della magistratura accertare se alla base di questa vile aggressione ci sia stato un movente politico. Preferisco evitare ragionamenti “di pancia”».

L'aggressore ha raccontato

lui stesso di aver “litigato per questioni politiche” con lo studente, prima di rompergli un bicchiere di vetro in faccia.

«Un'aggressione inqualificabile, ma seguiamo le regole: aspettiamo che il pm approfondisca ogni aspetto e che la vicenda sia chiusa. Per affrontare una decisione come lo scioglimento di un'organizzazione politica si devono avere tutti gli elementi, certificati, a disposizione. Altrimenti, se ragionassimo in modo più sbrigativo, basterebbe per assurdo la violenza di un singolo militante di una qualunque organizzazione politica per comportarne lo scioglimento».

In Senato arriva in Aula il decreto Carceri. Basterà a risolvere il dramma del sovraffollamento?

«Non so se basterà. È indubbiamente un passo in avanti. Forza Italia monitorerà nelle prossime settimane lo stato delle carceri italiane. Dopo quelle visite, che inizieranno nelle prossime ore al carcere di Paliano, nel Lazio, con il nostro segretario Antonio Tajani, stileremo dei rapporti e alla fine dell'iniziativa trarremo le nostre conclusioni».

Potreste ripresentare gli emendamenti su cui i vostri alleati hanno posto il veto?

«È vero, avremmo voluto dare al giudice più possibilità, con più aperture a misure alternative, ma in una coalizione nessuno vince l'intera posta in palio. Abbiamo comunque ottenuto alcuni risultati importanti, come la possibilità di una immediata misura domiciliare, alternativa al carcere, per gli ultra settan-

teni e i malati gravi. Sia chiaro: questo decreto non può ritenersi un provvedimento definitivo. È un naturale *work in progress*. Se necessario, più avanti, potremmo intervenire ulteriormente, sempre tenendo fermo che la compattezza di questa maggioranza è un obbligo irrinunciabile».

Quando si potranno vedere i primi effetti del decreto negli istituti penitenziari?

«Il decreto ha approntato una terapia articolata in un sistema di interventi. Alcuni di questi sono immediati, come quelli sulla sanità o sullo snellimento delle procedure per poter concedere le misure ai detenuti. Non nascondiamoci che un problema enorme, che rallenta significativamente il sistema, è il carico esorbitante della magistratura di sorveglianza. Intervenedo sui ritmi delle procedure daremo una prima immediata boccata d'ossigeno. Un'altra cosa...».

Prego.

«Anche il piano per infoltire l'organico della polizia penitenziaria e, più in generale, delle piante organiche, tra psicologi, dirigenti e mediatori culturali, influirà sul benessere dei detenuti. Non nascondo che questo piano di assunzioni non può bastare, ma ne faremo altre e altre ancora. È un lavoro di pressing costante, in collaborazione con tutti. Avere direttori attenti, operatori impegnati, una polizia penitenziaria “sul pezzo” è fondamentale».

Perché sulla proposta Giachetti, con cui si aumenterebbero gli sconti di pena, non siete più favorevoli?

«Pensiamo che con questo



provvedimentose ne possa, allo stato, fare a meno. La proposta Giachetti propone un taglio pressoché orizzontale degli sconti di pena, ha un meccanismo dedito ad automatismi che non ci sembrano la migliore soluzione: è il giudice che deve avere la piena responsabilità della decisione sulle alternative al carcere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS2053

“



DS2053

Presto i risultati del decreto sulla Sanità in carcere e sulla possibilità per i detenuti di ottenere misure alternative



Il fermo immagine
L'aggressione al giornalista de La Stampa Andrea Joly, vicino a un circolo frequentato da estremisti di destra

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1744 - T.1744 - S.30689